La relazione di Petroselli all'attivo dei comunisti

La città respinge le provocazioni per far avanzare una prospettiva di risanamento

Le gravi responsabilità della DC e del governo - Mobilitare tutto il partito per le scadenze pre-elettorali

La situazione politica e l'iniziativa dei comunisti, in rapporto ai gravi episodi di provocazione che sono avvenuti nella città e nella regione e alle scadenze poste in questo ultimo scorcio della campagna elettorale, sono state esaminate ieri nel corso di un affollato attivo nel teatro della federazione romana del PCI in via dei Frentani. La relazione è stata tenuta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione. Presiedevano la assemblea i compagni Maurizio Ferrara, Romano Vitale e Leo Canullo.

I gravi episodi di violenza e provocazione — ha detto Petroselli, ricordando i fatti di Sezze, Piazza Venezia, e, ultimo, l'attentato al Barberini — si inquadrano nel tentativo, preordinato, di generare confusione e allarme a Roma e nel Lazio, in una situazione nella quale il confronto elettorale si è svolto in termini democratici e civili, grazie soprattutto alla forte tensione ideale e alla mobilitazione democratica e unitaria, in larga misura vittoriosa, che ha animato l'iniziativa del nostro partito.

Traspare evidente e deve essere smascherato di fronte all'opinione pubblica, in questa trama di provocazioni, il ruolo assolto dal MSI, che ha scoperto in questa fase il suo duplice volto, di banda di golpisti e al tempo stesso di organizzazione al basso servizio di settori della DC che con la crociata reazionaria, cercano oggi il recupero elettorale.

Non deve sfuggire — ha continuato Petroselli — il fatto che nel ripetersi degli incidenti — a Sezze, ma ancor più a piazza Venezia — né il governo, né le autorità preposte all'ordine pubblico — che a Roma dipendono direttamente dal ministro degli interni — si sono dimostrate alla altezza della situazione per impedire l'innescarsi del meccanismo della provocazione e della violenza. Nessuna misura di prevenzione, è stata presa.

C'è in questo assenteismo — ha detto ancora il segretario della federazione romana — una grave responsabilità politica, che va denunciata con fermezza e rigore davanti ai cittadini, all'evidente persistere di una trama di omertà e protezioni dei golpisti e dei fascisti — la vicenda Saccucci lo ha dimostrato — che inquina i corpi dello Stato, e che ancora non è stata spezzata.

Se a scoprire gli obiettivi della provocazione, e a trasformarli in ragione di condanna del MSI e dell'atteggiamento del governo, è stata la reazione popolare — che a Sezze come in tutto il paese si è levata ferma e unitaria — resta fermo il giudizio e l'accusa politica principale nei confronti della DC. Gravi sono le responsabilità, storiche e politiche di questo partito, che nella sua politica discriminatoria e di pregiudiziale anticomunista, ha consentito l'inquinamento dello Stato italiano, aprendo le porte a centri reazionari, impedendo una reale bonifica democratica delle istituzioni.

Giulio Andreotti, capolista democristiano alla Camera per il Lazio e al Comune di Roma, ancora non ha sentito il dovere di parlare sui gravi episodi di questi giorni, da quello di Sezze a quello di piazza Venezia. Perché? Cosa propone la DC a Roma — si è chiesto Petroselli — e nella regione per liquidare le trame fasciste, risanare le istituzioni dello stato? Questa è la domanda che rivolgiamo, nel momento in cui cresce la consapevolezza che anche su questo terreno il pericolo maggiore è continuare come prima.

A dieci giorni dalla fine della campagna elettorale — ha detto a questo punto il segretario della federazione — Roma ha già dimostrato di avere in sé stessa energie politiche e morali per far sì che l'obiettivo di una degenerazione del clima elettorale fallisca; che ogni partito possa svolgere liberamente i propri comizi, e il popolo possa esprimersi in favore del rinnovamento respingendo la violenza fascista e battendo tra le masse popolari e giovanili pratiche errate come quelle propugnate da Lotta Continua e altri gruppi.

Nella ripresa del lavoro, della lotta, del dialogo — ha detto Petroselli in conclusione del suo discorso — bisogna guardare avanti con fiducia nella consapevolezza che quest'anno per la prima volta, la DC si presenta agli elettori romani senza una proposta di governo, e manifesta, elevando il tono della arroganza, tutto il segno della sua debolezza. Ne, giorni che ci separano dal voto, tutto il partito deve essere mobilitato, nel lavoro capillare, esercitando una direzione politica e elettorale, che deve farsi attenta, disciplinata, vigorosa; compiendo un balzo in avanti negli obiettivi del tesseramento, della sottoscrizione elettorale, e nello stesso impegno per orientare gli elettori verso quella parte di preferenze che liberamente e democraticamente ci siamo scelti (è anche questo un modo per votare bene); preparando il grande appuntamento di popolo fissato per la chiusura della campagna elettorale attorno al compagno Enrico Berlinguer, in piazza S. Giovanni.

L'invasione del cemento ha deturpato uno dei più bei tratti di costa

Interviene la magistratura per il «sacco del Circeo»

Forse già oggi i primi sequestri delle ville fuorilegge - L'inchiesta giudiziaria dopo anni di silenzio sugli scempi edilizi - Disegnata una mappa degli illeciti

Un momento dell'attivo che si è svolto ieri sera in federazione

I responsabili del «sacco del Circeo», saranno chiamati a rispondere davanti alla magistratura dell'invasione di cemento che ha deturpato uno dei tratti più belli della costa italiana; e forse, già da questa mattina, saranno poste sotto sequestro, alcune delle ville che hanno reso irriconoscibile il promontorio. Dopo anni di silenzio e di denunce rimaste senza seguito, infatti, l'autorità giudiziaria ha deciso di affrontare il problema degli illeciti edilizi nella zona del Circeo, e di avviare finalmente una severa inchiesta. L'iniziativa è stata presa dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma Walter del Giudice, il quale ha avocato a sé i pochi fascicoli sugli abusi, custoditi dal la procura di Latina.

L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore generale Pasquale Pedore, e all'ex pretore Luciano Infelisi, attualmente pubblico ministero che è stato nominato, temporaneamente, e appositamente per questa indagine sostituto procuratore generale, per la sua esperienza nel campo degli abusi edilizi. Il lavoro dei magistrati, che è iniziato ufficialmente il 15 maggio, dopo un'accurata fase preparatoria, entra oggi nel vivo. Gli inquirenti infatti, affiancati dal colonnello Ruggero Placidi e dal maggiore Antonio Milano, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, e dal comandante della stazione dei CC del San Felice, Simonetti, effettueranno questa mattina un sopralluogo al Circeo, e prenderanno, forse, i primi provvedimenti concreti. Secondo indiscrezioni, già nella giornata di oggi saranno spiccati i primi avvisi di reato, e saranno poste sotto sequestro decine di ville abusive.

I primi passi dell'inchiesta sono stati cauti e difficili: prima di arrivare al sopralluogo di oggi, infatti, i magistrati hanno dovuto controllare numerosi documenti presso gli uffici del Comune, hanno fatto eseguire una serie di rilievi aerofotogrammetrici (con fotografie, cioè, scattate dall'alto) hanno fatto scattare anche numerose fotografie dal mare. Si è trattato, insomma, di disegnare una "mappa", dello scempio edilizio che ha devastato il Circeo negli ultimi anni.

L'indagine dovrà occuparsi in particolare della impressionante serie di illeciti avvenuti negli ultimi cinque anni, durante i quali San Felice ha avuto tre sindaci: i democristiani Cosmo Tucciarone e Giampaolo Cresvi, e Angelo Pasciuti, socialista tuttora in carica. Mettere insieme le prove che possano dare l'avvio ad un processo, non sarà certo un lavoro facile. Soprattutto perché ogni casa, ogni villa sorta nel promontorio in spregio ad ogni norma urbanistica possiede una licenza rilasciata dal Comune. In sostanza, sul banco degli imputati assieme agli speculatori, sono chiamate le autorità comunali, che li hanno favoriti, facendo guadagnare miliardi ai ras del mattone, con il sistema delle *«lottizzazioni larvate»*, un metodo inventato per consentire mascere edificazioni, aggirando tutti i divieti. In poche parole i responsabili del Comune, invece di approvare licenze per lottizzazioni, hanno concesso via via un numero spaventoso di licenze singole.

In certi periodi, sarebbero state date, in un solo giorno, sino a cinquanta licenze, e tutte per costruzioni da fare: sullo stesso fazzoletto di terra. Era chiaro e stato permesso, con questo metodo, agli speculatori di guadagnare altri soldi, evitandogli l'obbligo di stipulare col Comune quella «convenzione» che la legge impone in caso di lottizzazioni. La convenzione prevede che i costruttori cedino gratuitamente al Comune una parte dei terreni, da adibire a parchi, scuole, servizi, che versino all'amministrazione (a titolo di garanzia) una somma che deve essere rapportata al capitale impiegato nelle edificazioni, progettate e che facciano eseguire, infine, le opere di urbanizzazione primaria (strade, luce, fogne).

Sulla carta dello scempio urbanistico le zone che sembrano maggiormente segnate dal saccheggio dei costruttori, sono quelle che da San Felice vanno verso Terracina, come «La Cona», dove è stato sfruttato ogni metro quadro. Punta Rossa dove sono state edificate abitazioni di lusso. E' qui che Camillo Crociani, deturpò una torre saracena vendutagli dagli eredi dell'archeologo pontificio Galeazzi Lisi. Ed è qui che la società Marina Terza (sempre su terreni di Crociani e Galeazzi Lisi) per giustificare una richiesta di lottizzazione su un appezzamento troppo poco esteso, lo fece figurare contiguo ad altro terreno, dal quale era invece ben separato da una strada comunale. In questo modo la società riuscì ad ottenere la licenza. Nel 1975 con un fonogramma, il compianto Maurizio Ferrara, allora presidente della giunta regionale, fece bloccare l'attività edilizia. Che riprese però poco dopo grazie ad un'inspiegabile decisione del comitato di controllo, il quale annullò il fonogramma.

L'arresto di Alessandro D'Ortenzi, scappato 2 mesi fa dal Forlanini

Più facile evadere passando per il manicomio di Aversa

«Er zanzarone» si era fatto trasferire nell'istituto «lager» diretto da Ragozzino - Aveva organizzato la rivolta di solidarietà con il direttore - Poi era stato ricoverato al nosocomio di via Gianicolense «in gravi condizioni»

Sabato mattina, 5 maggio: trenta poliziotti irrompono nell'appartamento dove si nasconde Alessandro D'Ortenzi, più noto come «Zanzarone», fuggito il 15 aprile scorso dal l'ospedale Forlanini, dove era ricoverato. Di fronte agli agenti armati, e prevalicato reagisce sparando, poi si arrende, ma chiede di essere arrestato dal capo della squadra mobile in persona. All'arrivo sul posto del dottor Fernando Masone, cede le armi, e ritorna in carcere.

L'evasione di Alessandro D'Ortenzi dal Forlanini era avvenuta pochissimi giorni dopo il suo ricovero. I sanitari avevano riscontrato che il bandito si trovava in «gravi condizioni», come risulta dai certificati. Se ne deve dedurre che la sua salute è improvvisamente migliorata di molto, perché quando è fuggito «Zanzarone» aveva indosso l'energia di un toro. Ha mezzo accoppato un agente di custodia e poi se lo è portato appresso come ostaggio finché non ha preso il taxi che gli ha permesso di allontanarsi e far perdere le sue tracce.

Oltre alle vicende dell'evasione, anche la «storia» di D'Ortenzi come detenuto presenta alcuni aspetti per certi versi «singolari». Al Forlanini, «Zanzarone», non era approdato da Regina Coeli o da Rebibbia. Veniva dal manicomio criminale di Aversa, il «lager» diretto da quel prof. Ragozzino sul quale pende il rinvio a giudizio della magistratura, e che potrebbe essere sospeso dal servizio per le tremende condizioni di vita in cui versano gli «internati».

A sentire «Zanzarone», però, ad Aversa stava a suo agio. Era stato proprio lui a chiedere esplicitamente il trasferimento nel «lager». E la domanda era stata accolta, benché, stando alla regola delle leggi vigenti le sue facoltà mentali non richiedessero simili soluzioni. Non solo. Una volta dentro, Alessandro D'Ortenzi aveva anche ottenuto la «compagnia» di otto detenuti romani suoi amici: Eugenio Ciancotti, Sisto, Nardinocchi, Amleto Fabiani, Salvatore e Sabino Sibio, Amedeo Magnelli, Carlo Condigliozzi, Ermanno Sgobba.

I motivi per cui nove carcerati sollecitano il trasferimento nel «lager» di Aversa, di cui sono note le gravissime carenze che sfiorano a volte gli orrori, non sono certo facilmente comprensibili. Per dipanare il «mistero», ci viene però forse in aiuto la cronaca, e il collegamento di una serie di fatti che una volta ricomposti, restituiscono l'intera vicenda in una luce diversa.

Prima di tutto, la rivolta di due mesi fa, proprio ad Aversa. Un gruppo di detenuti, e fra questi in prima fila «Zanzarone» e i suoi compari, organizzarono una dimostrazione in favore del direttore: pagliericci bruciati, barricate, grida. Protestavano contro «l'infame campagna di stampa», condotta nei confronti del direttore, sul quale pesa la responsabilità della truce gestione del carcere.

Una agitazione «singolare». Per la prima volta si è assistito al fatto che i detenuti del «lager» intrecciassero a modo loro le «lodi» del direttore. E, guarda caso, a commandare la rivolta era proprio quel pugno di personaggi che aveva di recente chiesto e ottenuto il trasferimento. E' solo un caso? E' è soltanto un caso che tutto ciò sia avvenuto in concomitanza del fatto che di lì a pochi giorni, la magistratura avrebbe chiesto il rinvio a giudizio del dott. Ragozzino?

Ma la serie delle «strane» coincidenze non è ancora terminata. Dopo una agitazione carceraria, di solito i detenuti responsabili vengono trasferiti in un altro reclusorio. Questa volta invece non è stato così. O meglio, è successo quasi il contrario. I caporioni della rivolta sono rimasti ad Aversa, mentre un dei agenti di custodia, che dal canto loro non avevano inteso partecipare alla «difesa» del direttore inscenata dai carcerati, sono stati passati «ad altri incarichi» in diversi reclusori italiani.

Poco dopo l'agitazione poi, è avvenuto il trasferimento di «Zanzarone», al Forlanini, perché, come si è detto, è ritenuto «in gravi condizioni» di salute. Poi, la fuga del bandito, avvenuta nel modo che si è detto. Più o meno lo stesso è accaduto per un altro detenuto proveniente dal «lager» di Aversa: il napoletano Umberto Ammaturo, evaso dall'istituto per tumori, dove era stato ricoverato pur essendo sanissimo.

Qualcuno ha parlato di «premi». Comunque stiano le cose, sarebbe bene aprire una inchiesta specifica, e non soltanto limitarsi, come ha fatto il ministro, ad ordinare una ulteriore indagine sul manicomio criminale di Aversa quasi che non fossero sufficienti prove, denunce, e la stessa requisitoria della commissione inquirente.

In ogni caso, adesso, «Zanzarone» è tornato di nuovo in carcere. C'è da aspettarsi, che visti i precedenti, trattamento, chiederà di nuovo il trasferimento nel «lager» diretto dal dott. Ragozzino, nei confronti del quale ha già avuto modo di testimoniare la sua «solidarietà». Sarebbe davvero scandaloso non evitare che ciò si ripeta.

FIUGGI
E' GIOVINEZZA
PIU' GIOVINEZZA

Acque di Fiuggi, le pietre mangiano
chi di pietra soffre, da lontan viene
acquistar salute il viaggio conviene
ritorna a casa più giovine e sano.

E' un paradiso di verde, qual dono
la mano suprema protegge bene
gode l'occhio, il polmone ed il «rene»
in quest'angolo celeste patrono.

Giorni lieti, e sarete spensierati
ascoltando musiche regionali
suonate da orchestrali preparati.

Tutto bene influisce a scacciare i mali
duole non conosciuti anni passati
beati luoghi veder tutti gioviali.

Romolo Veloccia
Cav. Ord. Vittorio Veneto

VELOCCIA
Fabbrica LETTI D'OTTONE e in ferro
STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433 955
VENDITA: Via Labicana, 118 - Tel. 750 882
Via Tiburtina, 512 B - Tel. 435.141
ROMA

Espone alla Fiera di Roma
Posteggio padiglione 8 - posteggio 703-74

Un uomo con precedenti penali in vacanza a Torvaianica

Per una battuta scherzosa litiga e ferisce a revolverate 2 operai

Sono stati ricoverati con prognosi riservata nella clinica Sant'Anna di Pomezia - Ieri l'uomo si è presentato al cantiere dove i due lavoravano - Quando li ha visti ha estratto la pistola e li ha colpiti

«Questa storia non finisce qui» aveva detto il villeggiante al termine di una furibonda lite in un bar a Torvaianica, provocata da una battuta scherzosa pronunciata da due operai: edili. L'uomo, Claudio Ricciardi (ma è più noto con il soprannome di «Er barone» di Centocelle) 43 anni, via delle Rombie 127, ben conosciuto dalla polizia si è così presentato ieri al cantiere in cui i due lavoravano; li ha fatti chiamare, e appena li ha avuti davanti ha estratto una pistola ed ha fatto fuoco. Luciano Turli, di 43 anni, che abita in via Acquedotto Alessandrino 84, è stato ferito di striscio alla fronte, mentre Giuseppe Golisano, anche lui di 43 anni, abitante in via Nocera Umbra 76, è in gravi condizioni: un proiettile lo ha raggiunto al mento e gli ha trapassato il collo. Entrambi sono ricoverati nella clinica Sant'Anna di Pomezia con prognosi riservata.

L'assurda sparatoria è accaduta nell'ufficio della società edile «Tirrena», situata al piano terra di una delle palazzine in costruzione in via Portici, una traversa di lungomare delle Sirene, al Km. 14 della litoranea Ostia-Torvaianica.

Tutto è cominciato giovedì, quando i due operai — durante l'ora di riposo per il pranzo — si erano seduti al tavolino di un piccolo bar di fronte al cantiere. Dopo pochi minuti è entrato nel chiosco Claudio Ricciardi, che si è avvicinato al banco ed ha ordinato un «bitter». Lo ha bevuto direttamente dalla bottiglietta, a «garganella». Uno dei due operai ha detto scherzando all'amico: «Beve come un attaccalite».

L'uomo non ha gradito la battuta ed ha scagliato la bottiglietta contro i due. Ne è nata una furibonda colluttazione nella quale, anche per intervento di altri operai, Claudio Ricciardi ha avuto la peggio. Andandosene via piuttosto malconcio, ha annunciato: «Tanto ci rivediamo».

Così, verso mezzogiorno, l'uomo accompagnato da un giovane, si è presentato dal direttore della società «Tirrena», l'ing. Enzo Tufi. All'ingegnere ha detto di aver riconosciuto i due operai, che lo avevano picchiato, e che pretendeva le loro scuse, e il rimborso delle catenina d'oro che aveva perduto nella lite.

L'ingegner Tufi ha invitato i due ad accomodarsi nel suo ufficio ed ha fatto chiamare i due operai, spiegando di essere in maniera civile la incresciosa questione. I due dipendenti sono così entrati nello studio: ma l'ingegner Tufi non ha fatto neanche in tempo ad invitarli a sedere, che Claudio Ricciardi ha estratto una pistola automatica ed ha esploso due colpi in rapidissima successione, che hanno ferito Luciano Turli e Giuseppe Golisano.

L'uomo, assieme al complice è quindi fuggito dal cantiere a bordo di una «Fiat 128» coupè, targata Roma K699866.

Gli spari hanno fatto subito accorrere gli altri operai, che entrando nell'ufficio si sono trovati davanti Giuseppe Golisano per terra in un lago di sangue e Luciano Turli che cercava di tamponarsi la ferita alla fronte; l'ingegner Tufi, rimasto paralizzato dalla paura, era in stato di *choc* davanti all'ingresso del suo studio.

Sono accorsi i carabinieri di Torvaianica e l'autoambulanza della clinica Sant'Anna di Pomezia. I medici della clinica hanno sottoposto il Golisano ad un intervento chirurgico e sperano di riuscire a salvarlo.

I carabinieri sono riusciti a rintracciare l'abitazione di Claudio Ricciardi, in viale Romania, a Torvaianica. Sotto l'abitazione è stata trovata parcheggiata la «128». Quando i carabinieri sono entrati nell'appartamento, preso in affitto per il periodo estivo, hanno trovato la casa deserta e la tavola ancora apparecchiata. Da alcuni vicini hanno saputo che l'uomo era fuggito in fretta e furia a bordo di una «Fiat 500» scura, insieme con la moglie e il figlio.

Il delitto ieri in un paesino dell'Alta Sabina

Respinto dalla cognata la uccide a coltellate

Luisa Loreti, una vedova di 42 anni, aveva mostrato di non gradire le attenzioni rivoltegli dall'uomo

Una donna di 42 anni, Luisa Loreti, è stata uccisa ieri sotto gli occhi della figlia tredicenne nei campi attorno a Turania, un paesino del reatino, da Ermanno Feliziani, un commerciante quarantanovenne. L'uomo ha atteso la Loreti in una località semideserta, e lì, dopo averla stordita a colpi di bastone, le ha vibrato due coltellate: una le ha reciso di netto la carotide, l'altra le ha sfondato il cuore. La figlia della vittima, Marisa Valentini, ha assistito impietrita alla tragedia, senza avere nemmeno il tempo di reagire. Una torbida vicenda passionale sembra essere alla radice dell'assassinio.

Il Feliziani, un commerciante di pecore di Pietraforte, un piccolo centro a poca distanza da Turania, conviveva con la sorella dell'uccisa. Secondina: ma da tempo, a quanto sembra, mostrava verso Luisa Loreti, da poco vedova di un bocciolo, attenzioni che la donna però — da quanto ella stessa affermava — non gradiva affatto. Tanto che la Loreti (che aveva oltre a Marisa, studentessa di 13 anche una altra figlia quindicenne, Luciana, alunna di un istituto professionale) aveva deciso di sposare, tra pochi giorni, un manovale di Roma, Primo Santi.

E' probabile che sia stato proprio l'annuncio delle prossime nozze della donna a esacerbare il Feliziani, portando al parossismo un sentimento di assurda gelosia. In ogni caso l'uomo aveva anche negli ultimi giorni più volte dato vita a scenate, pronunciando scoperte minacce, tanto che Luisa Loreti aveva paura ad uscire da sola.

Il commissario è un candidato dc

Manovre e promozioni elettorali all'ENPAS

Grandi manovre elettorali all'ENPAS: il commissario straordinario dell'ente, Claudio Crociani, candidato nelle liste dc alla Camera, ha disposto la «ristrutturazione» del settore previdenziale. Secondo i programmi dell'esponente scudocrociato dovrebbero essere creati due nuovi servizi e i due relativi posti di capo servizio. L'innovazione lascerebbe totalmente immutata la sostanza della struttura dell'ENPAS (e di conseguenza le disfunzioni e le lentezze di cui essa soffre) mentre aprirebbe la strada a promozioni interne di dirigenti e funzionari. Tutto ciò a pochi giorni dalla scadenza elettorale ed in aperta violazione della legge 70 sullo scioglimento degli enti inutili.

La decisione del commissario straordinario appare quindi con ogni evidenza una pura e semplice manovra elettoralistica e clientelare. Un giudizio pesantemente negativo su questa inutile e costosa «ristrutturazione» hanno dato i rappresentanti della FIDEP CGIL; quali al contrario hanno chiesto il rispetto della legge. Per quanto riguarda poi l'efficienza del servizio le proposte del sindacato si muovono nel senso opposto rispetto a quello voluto dal candidato dc.

Sono d'accordo le associazioni di categoria

A turno la chiusura estiva dei negozi alimentari

Ferie scaglionate in agosto per i negozianti di generi alimentari. Due, molto probabilmente: i turni tra i quali gli esercenti potranno scegliere per il loro periodo di riposo dal primo al 15 e dal 16 al 31 del mese. Oggi, stesso l'assessorato all'annona del Comune dovrebbe prendere i primi provvedimenti per l'attuazione del piano delle ferie estive. La proposta dell'istituzione dei due turni trova concordi tutte le associazioni di categoria dei commercianti, a cominciare dalle due principali, Confesercenti e Unione.

Questi i tempi che dovrebbero essere rispettati per giungere senza troppi problemi alla scadenza di agosto. Entro il 25 di questo mese tutti i negozianti che desiderano andare in ferie nel periodo estivo devono comunicare alla circoscrizione nel cui territorio esercitano la loro attività il turno scelto. Potranno farlo direttamente o tramite i sindacati di categoria. E' evidente che nessuno sarà obbligato a chiudere per tutti i 15 giorni previsti, il periodo di ferie potrà essere minore, ma sempre compreso nella prima o nella seconda quindicina.

Dal 30 giugno al 15 luglio un comitato tecnico composto dalle stesse associazioni dei commercianti — ieri l'Unione ha dichiarato di mettere a completa disposizione la sua organizzazione — dovrebbe elaborare i piani circoscrizione per circoscrizione.

XXIV FIERA DI ROMA
Campionaria Generale
29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976
UN'AMPIA ED EFFICIENTE RASSEGNA DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO
Visitatela nel vostro interesse
GIORNATA DEDICATA ALL'INDUSTRIA ROMANA
Sala A Palazzo dei Convegni - Ore 10
Consegna delle borse di studio ai figli dei dipendenti delle aziende romane nell'ambito della manifestazione promossa dall'Unione degli Industriali di Roma e della Provincia.
Visita degli imprenditori al quartiere fieristico
ORARIO 9-23 Ingresso L. 500 Ridotti L. 400
Nel pubblico interesse si mantiene inalterato il prezzo dei biglietti d'ingresso, data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.
Ufficio Informazioni: 51.15.417 - 51.15.018
PER IL VOSTRO RELAX: IL RISTORANTE PICAR VI ATTENDE IN FIERA

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI DELLA CITTA' — Tutte le iniziative elettorali previste per domani in città sono sospese in vista della manifestazione con Pietro Ingrao a Porta S. Paolo.

● OSPEDALIERI — In Federazione alle 18 attivo (Fusco).

● ASSEMBLEE — VILLA GORDIANI alle 18 scrutatori e rappresentanti di lista (Sartori-Luttazzi); ROCCA DI PAPA alle 19 attivo (Cesaroni).

● CELLULE AZIENDALI — ENEL alle 18 attivo a Appio Nuovo (Volpicelli).

● ZONE — «COLLEFERRO PALESTRINA» a COLLEFERRO alle 20 segreteria di Zona e di sezione (Barletta Quattrucci); «CIVITAVECCHIA» alle 20 a Cervateri segreteria (Cervi).

F.G.C.I. — VI Circoscrizione ore 17 incontro e dibattito (Semenari). Tufello ore 18 camion (Tufello); Spinaceto ore 17 manifestazione sull'occupazione; Collaverde ore 19 dibattito (Leoni); Le Valli ore 18.30 comizio (Bettini); Frattocchie ore 19 dibattito (Pompili); Aurelio ore 17 incontro (Cercellini); Torre Angela ore 18 dibattito.

FROSINONE — Frosinone «Henry Hotel» ore 9.30 incontro tra PCI e Confapi (Fregosi, Crescenzi). S. Donato Sorola ore 19 assemblea (Acchione); Anagni-Nardelli ore 21 assemblea (Riccardi).

LATINA — Sezze ore 20 conferenza stampa sui tragici fatti del 28 maggio.

VITERBO — Capodimonte ore 20 assemblea artigiani (Pasquali); Marta ore 20 assemblea artigiani (Marinelli). Montalto Marina ore 17 incontro edili (Dagli); Castiglione in Teverina ore 21 assemblea (Camilli); Bolsena ore 21 assemblea mezzadri (La Betia). Soriano nel Cimino riunione donne (Anna Rita Piacentini). Montalcone ore 16 assemblea (Sarti); Canepina ore 17.30 incontro sui trasporti (Maderchi); Vetralla ore 21 assemblea (Camilli); Valentano ore 21 assemblea (Sposetti); Piansano ore 21 assemblea (Pacelli).